

«Subito lo Statuto dei frontalieri»

Sindacato. Al quarto congresso nazionale della Uil si rinnova la richiesta per tutelare i diritti dei lavoratori «Lo Stato c'è solo quando si parla di fiscalità, sui diritti non ci siamo». Il caso, non risolto, dell'assegno unico

FRANCESCO LEITNER

«Vogliamo che la questione dei tanti frontalieri non sia più solo e sempre un tema fiscale ma che sia anche un tema dove si sviluppino diritti per dei lavoratori spesso ignorati». Al 4° Congresso nazionale Uil Frontalieri la questione è forse quella centrale e il segretario generale nazionale della categoria, Raimondo Pancrazio, lo ribadisce anche nella sua relazione introduttiva. Una questione non di poco conto per una regione come la Lombardia, a esempio, tanto che anche il presidente della Regione Attilio Fontana ha voluto essere presente all'evento e garantire il suo appoggio. Già, perché il fenomeno dei frontalieri non è per niente irrilevante, c'è una fascia di comuni in tutta Italia, che in parte vive questo fenomeno in prima linea.

E poi i lavoratori: una ricerca della stessa Uil Frontalieri, tra tante cose ricorda che parliamo di qualcosa come 120mila lavoratori e lavoratrici che hanno rapporti quotidiani con ben 7 diversi paesi stranieri, San Marino e Vaticano compresi, con i rappresentanti sindacali internazionali ospiti. Si tratta di un numero enorme in rapporto al totale dei frontalieri europei, che secondo la ricerca arrivano a 1,5 milioni di persone. Non a caso nella sala dell'evento a Cavigliano Viconago, nel Varesotto, ci sono oltre una settantina di delegati, ancora non a caso, molto di loro hanno dovuto prendersi un giorno di ferie per partecipare al Congresso, perché in molti paesi non è riconosciuto il permesso per attività sindacali.

«Bisogna intervenire sugli ostacoli alla mobilità che affrontiamo ogni giorno - sottolineano in sala -. Mentre intanto rimangono dei paradossi sul fronte della sicurezza sociale e dei diritti non da poco». Lo stesso Pancrazio ricorda come il meccanismo della residenza come base per vedersi riconosciuti dei diritti con i frontalieri vada spesso in tilt. Un esempio? I nuovi assegni unici universali entrati in vigore circa sei mesi fa. Sono stati basati sulla residenza, con il risultato che al lavoratore frontaliere non viene riconosciuto per ora alcun contributo. «Poniamo una famiglia dove il

marito o la moglie lavorino in Svizzera. Il coniuge in Italia fa la domanda e per la sua parte tutto è a posto ma l'Inps non comunica alla Svizzera l'assegno e quindi non ci saranno le integrazioni, l'assegno unico familiare rimane così a metà».

Forse non è un caso che al congresso nazionale molti ripetano un concetto semplice: «Lo Stato si ricorda di noi frontalieri quando si tratta di fiscalità, quando si tratta di diritto lo Stato sparisce». Così nascono una serie di richieste rivolte ai legislatori di tutti i livelli, «perché anche le Regioni devono fare la loro parte». Allora i frontalieri chiedono che si dia vita a uno Statuto dei Lavoratori Frontalieri, che si avvii una seria cooperazione tra Stati confinanti a cominciare dall'Inps, che non tra-

■ **«Superare il criterio della residenza per le disposizioni normative»**

■ **«Alzare la franchigia a 10mila euro per chi risiede fuori fascia»**

smette neanche i dati ai suoi corrispettivi esteri. E ancora, superare una volta per tutte il criterio della residenza per gli atti legislativi che riguardano i frontalieri evitando così palesi ingiustizie. Eppure il Governo aveva preso degli impegni a dicembre 2020, sia con i sindacati ma anche con l'associazione dei comuni di confine (anche loro presenti in sala), dove si era deciso di alzare la franchigia ai lavoratori frontalieri a 10mila euro (forse in via di soluzione), di adeguare l'indennità di disoccupazione e, soprattutto, «aprire il tavolo per lo Statuto dei lavoratori transfrontalieri, perché bisogna dare un quadro di diritti e doveri chiari e sicuri a questi lavoratori», incalza ancora Pancrazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori del congresso Uil a Cadegliano Viconago nel Varesotto

Regole professionali e mutuo «Non è tutto rose e fiori»

Antonio Palermo (41 anni) e sua moglie Gina Boaro (42) si sono trovati a fare i frontalieri dal capoluogo lariano anche se in due modi diversi. Ma, in un certo senso, il risultato non è stato diverso. Antonio, tributarista, ha deciso qualche tempo fa di avviare la stessa attività al di là del confine e ha scoperto un mondo. «Ho dovuto trovare un fiduciario commercialista locale perché l'accesso alla libera professione in Svizzera non è così diretto come ci si potrebbe aspettare», racconta Antonio. Non solo, ha scoperto come per accedere al territorio elvetico

per lavorare ci vogliono una serie di procedure presso gli uffici competenti sia italiani che svizzeri. «Alla fine l'esperienza è durata circa 4 o 5 mesi poi ho preferito ritornare in Italia». Ma poi c'è sua moglie Gina, che invece è la classica frontaliere da Como, lavora da circa 3 anni in un ufficio di una società privata che cura la previdenza integrativa e forse per la sua esperienza è stata messa a seguire proprio i frontalieri italiani per offrire l'assistenza al cosiddetto terzo pilastro. «Fare il frontaliere non è per niente una cosa facile come invece molto pensano»,

avverte Gina. Il caso più eclatante anche per lei è l'assegno unico universale, «sparito dal radar», spiega. Il motivo? semplice, per la Svizzera non è una voce previdenziale ma adesso è considerato come agevolazione fiscale, «i due stati non si parlano e quindi io non posso chiedere nulla pur avendo un figlio di 10 anni». Ma non è tutto, insieme spiegano che per tutti i frontalieri l'accesso al credito, quello importante, è una grande fatica. «Magari per i prestiti al consumo non direi, ma quando si parla di fare un mutuo allora le cose si complicano». **S. Lei.**

La storia

«Il sostegno familiare per me è decisivo»

L'assegno unico e universale è la dimostrazione di come in questo momento la condizione dei lavoratori frontalieri sia tenuta ai margini. Al punto che uno straniero di un paese confinante, che viene in Italia tutti i giorni per lavorare, non vedrà mai arrivare il sostegno economico che gli spetterebbe perché manca del requisito base: non è residente in Italia. Anche se ci viene tutti i giorni per lavorare, paga tutti i contributi e le tasse. E come sa bene Antonio Deceglie, questo criterio colpisce anche gli Italiani che fanno i frontalieri «al contrario», come dice lui stesso cercando di scherzare.

Accade che Antonio sia italiano ma vive da 16 anni in Svizzera, a Melano, e faccia l'esatto contrario rispetto ai circa 74mila Italiani che entrano quotidianamente in Canton Ticino per lavoro: Antonio invece ogni giorno si reca dalla Svizzera a Campione d'Italia, territorio italiano all'interno del Canton Ticino.

«Le cose a Campione sono cambiate dopo la crisi, oggi gli stipendi non sono più allineati a quelli svizzeri. C'è stato un crollo e oggi quei soldi dell'assegno unico sarebbero veramente utili per la mia famiglia», spiega Antonio. Il punto è semplice quanto per lui esasperante: quando a suo tempo ha fatto l'accesso al portale per richiedere l'assegno ha scoperto a sorpresa che non può procedere oltre perché gli viene chiesta la sua residenza italiana. Che Antonio e la sua famiglia non hanno. «Con il precedente sistema tutto funzionava bene e ottenevo i sostegni. Poi con la riforma dell'assegno unico ho scoperto di non averne più diritto, si tratta di circa 600 euro annuali a fronte di due bambini di 3 e 5 anni. Non sono tanti soldi ma sarebbero molto utili in questo momento», aggiunge.

Villa d'Este, nautica elettrica sul lago Tavola rotonda con gli esperti

L'iniziativa

Oggi la seconda edizione dello Style Electric Yachting. L'innovazione tecnologica e i progetti infrastrutturali

Oggi la mobilità elettrica torna protagonista alla seconda edizione di Villa d'Este Style Electric Yachting.

Villa d'Este e il Lago di Como saranno di nuovo il «Punto di Volta» della tecnologia dedicata alla nautica ma anche portavo-

ce di una più ampia riflessione sulla situazione che caratterizza oggi la mobilità elettrica. Questi argomenti verranno affrontati all'interno di una tavola rotonda dal titolo «Mobilità elettrica lacustre: stato dell'arte e futuro», che vedrà la partecipazione di alcuni dei più quotati esperti del settore, tra cui: Luca Levrieri, presidente di Fondazione Volta; Bernard D'Alessandri, segretario dello Yacht Club de Monaco; Stefano Besseghini, presidente dell'Autorità di

Regolazione per Energia Reti e Ambiente; Paolo Mazzucchelli, direttore tecnico Navigazione Laggi; Carlo Botto Poala, direttore marketing di Bmw Italia; Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia; Pierluigi Coppola, Politecnico di Milano; Nicoletta Molinari, vice presidente Acsm Agam e Giovanni Chighine, direttore della Business Unit Energia e Tecnologie Smart di Acsm Agam.

La tavola rotonda verrà moderata da Francesco Condoluci,

giornalista, caporedattore Economy e consulente per la comunicazione della Presidenza del Senato e introdotta da Matteo Cristina, CFO del Gruppo Villa d'Este; seguiranno i saluti istituzionali da parte del Comune di Como e di Marco Galimberti, Presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco.

«Gli ospiti dell'hotel hanno la possibilità di esplorare le bellezze circostanti a bordo di capolavori che uniscono tecnologia e tradizione, proprio come il runabout E-Next Villa d'Este, presentato in occasione della scorsa edizione dell'evento», dichiara Giuseppe Fontana, Presidente del Gruppo Villa d'Este. **Serena Brivio**

Weekend per il design Il pacchetto de Il Sereno

L'offerta

Il Sereno Lago di Como, pluripremiato Hotel 5 stelle lusso progettato da Patricia Urquiola, nella quarta edizione del Lake Como Design Festival in programma questo weekend propone un ricco programma composto di mostre, talk ed eventi che contribuiranno a far scoprire l'immenso patrimonio artistico e architettonico presente sul territorio lacustre. Tante infatti le proposte

pensate per i suoi ospiti.

In particolare, tutti gli amanti del design apprezzeranno la Penthouse Suite, la prima in Europa con pezzi shoppable e già definita una delle migliori suite al mondo. Tra i pezzi l'elegante vasca Lariana, la poltrona Lud'ò disegnata per Il Sereno, ora rispettivamente nei cataloghi AGAPE e Cappellini, insieme a pezzi classici come la libreria Infinito di Franco Albini e la sedia Leggera di Gio Ponti.